

La UE vuole darsi un'altramartellata sui piedi negando l'acciaio russo alle industrie europee

Dal Parlamento di Strasburgo arriva la proposta di vietare definitivamente l'importazione di acciaio russo. Con l'intenzione nobilissima di lasciare senza introiti la macchina da guerra del Cremlino, gli accaniti antirussi finiranno per soffocare l'industria pesante dei Paesi membri della UE, che rimarrebbero con poche alternative di acquisto delle materie prime.

L'import era aumentato

Nonostante tutti gli ostacoli che si presentano sul percorso – dalle sanzioni varie alle restrizioni bancarie – lo scorso anno la UE ha incamerato ancora più acciaio russo di prima. Da gennaio a ottobre del 2025 il totale degli acquisti ammontava a un valore di 1,72 miliardi di euro, secondo i dati Eurostat. A Bruxelles ovviamente questa situazione non piace. La Commissione intende soffocare una fonte importante di reddito per la Federazione Russa. Così, entro l'estate dovrebbe entrare in vigore un dazio del 50% sulle importazioni di acciaio da Mosca, ma per alcuni europarlamentari ciò non basta. Bisogna bloccare del tutto l'afflusso di acciaio e il conseguente esborso di denaro, ma a questo scopo le sanzioni non bastano.

Infatti un giorno qualcuno potrebbe proporre di allentarle o di toglierle a seguito di cambiamenti del panorama geopolitico, come ad esempio un accordo di pace in Ucraina. E soprattutto perché ottenere ogni volta il consenso unanime dei 27 membri è una fatica diplomatica che Bruxelles è stanca di praticare. Un blocco totale sarebbe invece una "soluzione" radicale che varrebbe nel lungo periodo e resisterebbe a coloro che vogliono ristabilire la piena cooperazione economica e sociale con la Russia.

L'idea di un'eurodeputata svedese

La proposta di bando totale è stata elaborata dall'eurodeputata svedese Karin Karlsbro, del gruppo centrista di Renew Europe. Ha cercato alleati al Parlamento di Strasburgo per avanzarla dicendo che è un'opportunità per prendere due piccioni con una fava, nella speranza che le tre principali istituzioni UE possano iniziare le trattative per mandarla in porto prima dell'anniversario dell'inizio dell'operazione militare speciale. In questo modo vi sarebbero quattro mesi scarsi per raggiungere il consenso prima della scadenza delle salvaguardie sull'acciaio per la protezione del mercato interno.

La Karlsbro ha le obiezioni pronte per coloro che faranno presente una serie di ovvi e seri problemi che conseguirebbero allo stop definitivo dell'acciaio russo. Dice che quelle stesse lamentele si erano sentite pure per il divieto di importazione dei combustibili fossili siberiani e che nonostante tutte le difficoltà politiche e pratiche la norma è passata. Insomma, pazienza se sono impennati i costi del riscaldamento e della produzione industriale – e quindi il costo della vita – in tanti Paesi: l'importante era costringere gli europei a rinunciare all'energia che arriva dalla Russia. Per l'eurodeputata dei Liberali svedesi si farà la stessa cosa con l'acciaio e si è già messa al lavoro per convincere un numero sufficiente di governi a sostenere la sua proposta. Riferisce che alcuni sono aperti all'idea, altri invece no, quindi sa che la attendono "lunghe notti" di trattative, alle quali si dice preparata.

Obiezioni anche dopo



Ma anche una volta che il bando all'acciaio russo venisse formalizzato, qualcuno potrebbe sollevare delle contestazioni di carattere legale, o anche politico, proprio come accaduto col gas. Ad esempio i governi meno ostili alla cooperazione con Mosca potrebbero eccepire che l'Europarlamento non possa ingerirsi in questioni di sicurezza economica e nazionale. Potrebbero quindi sfoderare il diritto di veto.

